AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SCIPPO DELLA SEDE ANAS, C'E' LA RIVOLTA: CIALENTE "SCELTA POLITICA, SIA A L'AQUILA"

10 Febbraio 2017



L'AQUILA – Con un'accorata lettera alle istituzioni, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, torna a chiedere a governo, Anas e Regione che il coordinamento delle sedi Anas per Abruzzo, Molise e Puglia resti nel capoluogo regionale.

"L'Anas sta attuando una sua riorganizzazione funzionale, nelle aree tecniche e amministrative, attraverso l'accorpamento dei dipartimenti di più regioni – ricorda – Non intendo assolutamente discutere la scelta compiuta dal ministro Delrio e dall'Anas. La mia richiesta, politica, che richiederà, a mio avviso, esclusivamente una risposta politica, e non trincerata dietro a giustificazioni semplicemente organizzative, è che la sede del coordinamento venga localizzata all'Aquila".

Tre le considerazioni su cui Cialente basa la richiesta: in questo modo il governo darebbe "il segnale che crede nella ripartenza dell'Abruzzo e dell'Aquila"; la sede dell'Anas, primo edificio pubblico ricostruito nel capoluogo dopo il sisma, con una spesa di 15 milioni di euro, "è oggi la sede più moderna, più funzionale, ma soprattutto più sicura, di tutto il Paese"; "l'Abruzzo, infine, è, da troppi anni, terra dimenticata, o meglio trascurata, dalle grandi infrastrutture".

La lettera del primo cittadino è indirizzata al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, al ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio, al presidente della Giunta regionale, Luciano D'Alfonso, al vice presidente, Giovanni Lolli, e all'amministratore delegato Anas, Gianni Vittorio Armani.

LA LETTERA COMPLETA
Il comprensorio aquilano e le aree delle altre province contigue stanno vivendo uno dei momenti più drammatici della loro storia, addirittura più grave, per quanto riguarda il sentimento dell'aspettativa, dei mesi e degli anni successivi alla tragedia del 6 aprile 2009.

Alla ripresa dell'attività sismica nel Centro Italia, nell'agosto scorso, che ha colpito e disorientato profondamente la popolazione, già gravemente traumatizzata, il famigerato comunicato della commissione Grandi rischi che, senza alcuna articolazione o spiegazione scientifica, ha lanciato un generico allarme per la previsione (ma allora i terremoti si possono prevedere?) di una scossa di magnitudo 6-7 gradi Richter e, a distanza di ventiquattr'ore, una seconda dichiarazione che avvertiva di un possibile rischio Vajont per il lago di Campotosto, hanno distrutto le aspettative, gettato scompiglio e seminato terrore, senza che nessuno, ripeto nessuno, desse alcuna risposta alle preoccupate domande dei cittadini e degli amministratori.

Domande, tra l'altro, riguardanti anche elementari interrogativi. Se lo Stato, infatti, dal 2003 ha imposto agli enti locali e a tutte le istituzioni pubbliche di redigere una valutazione della vulnerabilità sismica, senza peraltro mai fissarne una standardizzazione, qual è il valore di vulnerabilità di una scuola, piuttosto che di un ospedale, rispetto al quale mantenerli aperti e funzionanti alla luce di questo comunicato della commissione Grandi rischi?

Nessuno ha dato alcuna risposta, tutti si sono rifiutati, rigettando ai sindaci la responsabilità di “estemporanee” valutazioni.

Ritengo, assumendomene la responsabilità, che questo pezzo di Abruzzo, questo grande pezzo di Appennino del Centro Italia, sia abbandonato a se stesso, e che ci sia stata consegnata, come fossimo un vascello al largo di un porto, una bandiera gialla.

È un momento di profondo scoramento, di paura, di insicurezza, per mancanza di risposte certe, o, almeno, omogenee e chiare, che uno Stato civile e organizzato, e istituzionalmente solidale e corretto, dovrebbe assicurare.

Ma, ancora una volta, reagiremo, sapremo reagire. Tuttavia, a questo punto, riteniamo di dover chiedere al governo se e fino a qual punto intenda realmente, e non a parole, starci a fianco.

Alla luce di queste considerazioni, con le quali ho descritto, con toni pacati e quasi ottimistici, la reale situazione, rivolgo, a nome degli aquilani e degli abruzzesi, quella che ritengo essere una fondata richiesta.

L’Anas sta attuando una sua riorganizzazione funzionale, nelle aree tecniche e amministrative, attraverso l’accorpamento dei dipartimenti di più regioni.

Non intendo assolutamente discutere la scelta compiuta dal ministro Delrio e dall’Anas. Una scelta politica, funzionale, organizzativa che avrà le sue motivazioni. Motivazioni che ignoro ma che sicuramente saranno fondate.

Il coordinamento della macroregione Abruzzo, Molise, Puglia avrà sede a Bari. Mi si dice che questa scelta sia stata dettata dalla maggiore estensione delle rete stradale e dei trasporti pugliese rispetto a quella abruzzese e molisana.

La mia richiesta, politica, che richiederà, a mio avviso, esclusivamente una risposta politica, e non trincerata dietro a giustificazioni semplicemente organizzative, è che la sede del coordinamento venga localizzata all’Aquila.

Questa richiesta nasce dalle seguenti considerazioni. Il governo deve dare un segnale che crede nella ripartenza dell’Abruzzo e dell’Aquila, città che, grazie all’enorme investimento economico per la ricostruzione, è una oggi una delle più sicure del Paese rispetto al rischio sismico.

In secondo luogo la sede dell’Anas, primo edificio pubblico ricostruito all’Aquila dopo il sisma, con una spesa di 15 milioni di euro, è oggi la sede più moderna, più funzionale, ma soprattutto più sicura, di tutto il Paese.

L’Abruzzo, infine, è, da troppi anni, terra dimenticata, o meglio trascurata, dalle grandi infrastrutture.

A tal proposito non posso non ricordare la vicenda vergognosa, e indegna di un Paese del G7, del black out elettrico di giorni e giorni che ha colpito l’Abruzzo nelle scorse settimane e lo stato delle strade.

Un abbandono dell’Appennino, grande questione nazionale, che, nel ritardo dell’arrivo dei soccorsi ad Amatrice, si è drammaticamente palesato.

La sede all’Aquila sarebbe il segnale di un’inversione di tendenza, volta a promuovere politiche rinnovate per l’intero Appennino.

LE REAZIONI
PEZZOPANE: “SERVE UNA DEROGA ALL’ACCORPAMENTO, INTERROGO DELRIO”

“Una deroga all’accorpamento del compartimento Anas Abruzzo nella macro area Abruzzo Molise Puglia”.

Questo quanto chiede la senatrice aquilana del Partito democratico Stefania Pezzopane, che ha depositato un’interrogazione al ministro delle Infrastrutture dopo la decisione dello scorso 9 gennaio di riorganizzare i compartimenti presenti in tutte le regioni d’Italia, compresa la nostra regione.

“Il trasferimento dall’Aquila a Bari della dirigenza della struttura tecnica e della struttura amministrativa sarebbe un grave colpo per l’Abruzzo- spiega la senatrice – Abbiamo di recente avuto prova, durante le emergenze sisma e maltempo, di quanto sia essenziale la presenza in Abruzzo di un coordinamento regionale dell’Anas. Nei giorni di intense nevicate per l’Anas è stato difficile dare risposte immediate alle criticità che hanno messo in ginocchio diversi comuni, con la paralisi di alcune arterie abruzzesi”.

Secondo la Pezzopane, “sarebbe opportuno che i presìdi di controllo e di pianificazione facessero capo ai territori di riferimento, sia per intervenire prontamente in caso di emergenza, sia per pianificare e riorganizzare la rete stradale.

Programmazione che diventa fondamentale per non isolare ulteriormente i comuni più interni dell'Appennino".

"Il governo deve dare un segnale di attenzione verso la nostra terra, in questo delicatissimo momento di emergenza e concordo pienamente con il sindaco, Massimo Cialente, quando sottolinea che il capoluogo abruzzese dispone di una moderna sede dell'Anas, ricostruita all'Aquila dopo il sisma, con una spesa di 15 milioni di euro. Dovrebbe essere questa la sede regionale dell'ente".

BARATTELLI (ANCE): "DECISIONE CINICA E DANNOSA DA RIVEDERE"

"È quantomeno singolare che al culmine di uno dei periodi più infausti della regione Abruzzo, colpita contemporaneamente dalle calamità del sisma, della neve e dello spopolamento conseguente all'effetto panico scaturito da comunicazioni allarmistiche e irresponsabili di organismi dello Stato, l'Anas decida di abbandonare questa regione senza porsi un minimo problema di opportunità politica e conseguentemente sociale ed economica di tale scelta".

Lo afferma il presidente di Ance L'Aquila Ettore Barattelli nel commentare la vicenda della smobilitazione programmata della sede Anas aquilana, in cui resterà un solo dirigente che avrà autonomia di spesa fino a 20mila euro, a seguito della riorganizzazione dei compartimenti che accorpa dal 9 gennaio 2017 Abruzzo, Molise e Puglia collocando la sede del nuovo coordinamento a Bari.

"Temiamo che – continua Barattelli – questo sia l'inizio di un graduale abbandono della sede dell'Aquila. La manutenzione della rete stradale è strategica per un territorio a rischio e sono stati proprio gli ultimi eventi a ricordarcelo. Non giova, a questo scopo, allontanare i centri decisionali da uno dei luoghi più problematici d'Italia. Una considerazione che avrebbe dovuto avere un peso sulla scelta delle sedi di coordinamento. Così come avrebbe dovuto influire la qualità edilizia della sede Anas aquilana, ricostruita di recente, grazie ad un finanziamento di 15 milioni di euro, seguendo i crismi delle migliori tecnologie in fatto di antisismica ed energetica".

"Non è accettabile – per il presidente dei costruttori aquilani – che questa fuga dal cratere avvenga dopo aver ascoltato fiduciosi, nei mesi precedenti, le rassicurazioni di importanti esponenti del Governo come il ministro Graziano Del Rio, il premier Matteo Renzi ed oggi Paolo Gentiloni, di credere nella scommessa del rilancio economico dei nostri territori. Mantenere qui sedi istituzionali importanti è il primo passo verso l'attesa valorizzazione. Sollecitiamo gli esponenti politici a tutti i livelli di impegnarsi a far recedere Anas da una decisione che, per le circostanze, può apparire cinica oltre che dannosa".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli